

## Un buon inizio

Emanuela Cerutti

25-10-2003

Si è tenuto recentemente a Roma il corso di *informazione* (sic) per gli e le insegnanti destinati/e all'estero, a seguito della prova per accertamento linguistico di due primavere fa.

Un centinaio di persone prestate dal Miur al Mae per un quinquennio e distribuite a pioggia negli angoli più diversi del mondo, dalla vicina Svizzera all'Asmara, a Lima o Alessandria d'Egitto.

Scuole Italiane o locali, dalle materne all'Università, contesti ricchi o poveri, agiati o disagiati, il messaggio unificato era stranamente attuale: *antenne*.

" Voi portate nel mondo la cultura e l'impronta italiana, l'immagine di una scuola che tutti ci invidiano, per l'attenzione pedagogica che la contraddistingue: a voi la responsabilità di un messaggio alternativo, linfa e risorsa per molti."

Inutile negare i mormorii, quello strano guardarsi negli occhi come cercando nell'altro o nell'altra lo stesso tuo dubbio: rappresentativi di che? Di quale modello? Di quale pensiero pedagogico profondo, in grado di sostenere la convinzione? Di quale visione comune, italiana, ora che la Riforma è tra noi e pur imperando divide?

Un mondo a parte, preoccupato di far quadrare le seprequazioni tra lo stipendio del personale docente e quello degli autisti di rappresentanza, molto più alto, ma non quelle evidenti nella stessa categoria, al di qua e al di là di un confine.

Ma, si sa, "*...gli uomini dimenticano più presto la morte (violenta) del padre, che non la perdita del portafogli*", come sostiene Machiavelli, chiuso in valigie pronte per Atene.

Eppure un mondo che potrebbe esporsi alla contaminazione, alla critica ed al cambiamento, se solo volesse provare a compiere l'operazione inversa: basterebbe un gioco di specchi e la capacità di "farsi quattro risate", vestendo di ironia l'antica autocritica.

Un buon inizio sul tema dell'italianità

Qui alcune idee da non perdere, come ci suggerisce un amico.